

NICARAGUA

# Forse anche Cruz parteciperà alle elezioni di novembre

Il «Coordinamento democratico» sembra deciso a rivedere la sua posizione - Conclusi i colloqui tra Washington e Managua

MANAGUA — Anche il «Coordinamento democratico», uno dei maggiori raggruppamenti dell'opposizione, sarà presente con propri candidati alle elezioni del 4 novembre prossimo? Sembrerebbe di sì, o per lo meno pare che ci sia qualche novità che potrebbe capovolgere la precedente decisione. Anche se, è bene ricordarlo, il «Coordinamento» non è nuovo a questa sorta di «ping pong elettorale». Inizialmente, infatti, questa parte dell'opposizione nicaraguense aveva deciso di candidare per le presidenziali il presidente del Partito socialista, Arturo Cruz, economista, funzionario della Banca Interamericana di sviluppo, ex membro della giunta di governo del Nicaragua.

Ma Cruz, che vive negli Stati Uniti, dopo una breve apparizione a Managua, dove ha tenuto qualche comizio, ha annunciato che il «Coordinamento democratico» non si sarebbe presentato alle elezioni. Come mai? Il pretesto era stato il rifiuto dei sandinisti ad accettare la sua richiesta di aprire preventivamente un dialogo con le bande armate che lottano contro il governo di

Managua. Un dialogo che avrebbe dovuto coinvolgere anche gli ex ufficiali della guardia somozista. Ieri, da New York è arrivata la notizia che il «Coordinamento» avrebbe deciso di negoziare un accordo per la partecipazione alle prossime elezioni di novembre anche se le autorità di Managua non allacciano un dialogo con i «contras». I termini per la presentazione dei candidati, comunque, sono già scaduti ai primi di agosto. Anzi, le autorità di Managua avevano concesso una proroga di 24 ore proprio per venire incontro ad una richiesta dell'opposizione. Una proroga che però non era servita a far cambiare idea ad Arturo Cruz. Finalmente c'è stato un ripensamento? Difficile dirlo per il momento. Vedremo nei prossimi giorni quali saranno le reali intenzioni del «Coordinamento democratico». Ma come si comporterà il governo di Managua visto che i termini per la presentazione dei candidati sono già scaduti da un pezzo? Per ora non ci sono prese di posizione ufficiali. Ma William Vigil, consigliere presso l'ambasciata del Nicaragua a Washington, ha sostenuto che il governo sandinista rimane aperto all'idea del dia-

logo con l'opposizione. Ed ha raggiunto che sarà forse ancora possibile per Cruz registrare la propria candidatura anche a scadenza avvenuta. Ieri, intanto, si sono conclusi in Messico gli incontri tra l'inviato speciale di Reagan per il Centro America, Harry Shlaudeman, e il vice ministro degli Esteri del Nicaragua Victor Hugo Tinoco. Il risultato di questi incontri sembra incoraggiante. Questa almeno è la valutazione del ministero degli Esteri del Messico, che in un comunicato esprime «soddisfazione ed interesse per i realizzarsi e l'approfondirsi del dialogo tra Washington e Managua. Ma sul contenuto dei colloqui non sono stati forniti particolari. Sempre ieri a Managua ai giornalisti è stata fatta visitare una vasta area a circa venti chilometri dalla capitale dove essere pronto un grande aeroporto militare. Il capitano Rosa Passos, portavoce del ministero della Difesa, parlando con i giornalisti ha precisato che la costruzione dell'aeroporto è iniziata due anni fa e che la giunta ha deciso di rivelarne l'esistenza per evitare che si ripeta una situazione tipo Grenada.



INDIA

## Contro Sri Lanka

I drammatici avvenimenti in corso nello Sri Lanka vengono seguiti con molta partecipazione nella vicina India. La foto mostra membri del Partito Socialista Democratico mentre inscenano una manifestazione nei pressi dell'ambasciata di Sri Lanka a Delhi. Gli slogan più ripetuti erano: «Morte al Presidente di Sri Lanka», «Basta con l'uccisione di indiani innocenti». Il riferimento è alla repressione in corso nell'isola contro i ribelli di origine Tamil (i Tamil sono uno dei popoli che abitano l'India).

Intanto il governo di Colombo accusa «estremisti e marxisti infiltrati nell'esercito per gli attacchi contro civili Tamil. Seppure lasci dubbiosi l'indicazione della paternità degli atti, l'accusa è un'implicita ammissione che l'esercito è andato al di là dei suoi compiti, eccedendo in violenza.

GRAN BRETAGNA

# Il NCB chiude i pozzi e accusa i lavoratori Nuove manovre contro i minatori

L'azienda del carbone tenta una mossa insidiosa per dividere il movimento di lotta - Lo sciopero rischia di coinvolgere altre categorie - Linea dura del governo

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'azienda del carbone, NCB, fa di tutto per dividere e indebolire i minatori in lotta da 23 settimane. Vuole accreditare un fantomatico «ritorno al lavoro» giungendo su casi sporadici di lavoratori che rientrano in miniera. Cerca di spaventare esagerando il deterioramento fisico di molte falde sotterranee con il rischio di chiusura e perdita di posti di lavoro. L'agitazione, da quasi sei mesi, offre un'occasione per il riarmo dell'apparato di controllo dello Stato così come per il potenziamento della «guerra di propaganda».



ANTHONY BRONDA

Ecco gli esempi. Nello Yorkshire ci sono 54 mila minatori in sciopero. L'altro giorno, a Selby, si sono ripresentati davanti ai cancelli in 6. I mass media che fanno il tifo per la Thatcher scrivono: «Vedete, lo sciopero non è più compatto. I minatori, lungo le linee dei picchetti, si sono messi a ridere: «Uno sappiamo chi è, si chiama Brian Green: se vuol fare il crumiro, affari suoi. Ma gli altri non lo conosciamo e sospettiamo fortemente che siano poliziotti in borghese mandati lì tanto per far numero». E infatti, il NCB non ha voluto rilasciare i nomi di quegli strani lavoratori che uno zelo antin-

dacale avrebbe convinto a riprendere le loro mansioni. Il sindacato NUM può solo convalidare lo sciopero è solido, il cosiddetto «ritorno al lavoro» non si realizza se non per casi isolati. E se che pressioni e lusinghe non vengono risparmiate. L'azienda è disposta a fare il trasporto a domicilio (ma i pulman rimangono vuoti), assicurare la scorta di polizia, promettere lavoro garantito a chi trasgredisce le direttive del sindacato. L'altro esempio è la manipolazione dei dati sulla condizione delle miniere abbandonate. A Castlehill (Scozia), si sono

dovute abbandonare tre «facce pericolanti», si è perduto macchinario e materiali per 4 milioni di sterline, centinaia di posti di lavoro dovranno essere tagliati. Secondo il NCB, altre 17 falde estrattive rischiano la chiusura per mancata manutenzione. L'idea propagandistica è che lo sciopero finirà col condannare alla chiusura un numero di pozzi più alto di quello previsto dal piano di ristrutturazione aziendale. Ossia: l'agitazione è futile e controproducente, i minatori farebbero bene a smetterla. La manovra è insidiosa. La NCB — con la scusa della mancata manutenzione — sta in effetti già chiudendo i pozzi «condannati» e, approfittando dello sciopero, per addossarne la responsabilità al sindacato NUM. La tradizione nei distretti minerari britannici è che, anche in caso di astensione, il lavoro di riparazione essenziale viene mantenuto. Il sindacato afferma di non aver mai negato il proprio intervento là dove necessario. Ma il NCB si guarda bene dal chiederlo per ragioni evidenti. C'è un altro angolo significativo. Ed è quello della solidarietà di altre categorie. Da un mese attende al largo della costa

scuote la nave da carico Ostia, che batte bandiera liberiana, con a bordo 87 mila tonnellate di carbone importato che è destinato ad alimentare gli altiforni di Ravenscraig. I portuali, sulle banchine di Hunterston, si rifiutano di scaricarla. Se l'azienda dell'acciaio dovesse sfidarsi affidando le operazioni di scarico ad una ditta di appalto privata, i dockers scozzesi scenderebbero in sciopero e, automaticamente, l'agitazione si sposterebbe su scala nazionale. Ci sono al momento altre vertenze delicate in corso. La situazione nei porti britannici è tutt'altro che stabile. La possibilità di un secondo sciopero dei portuali, nel giro di un mese, non è affatto da escludere. Con la sua linea ultranziesta, con la sfida gettata a tutto il movimento sindacale, la signora Thatcher gioca col fuoco. Finora la tattica governativa del rifiuto non ha portato ad alcun risultato salvo quello di ridurre la produzione industriale britannica del tre e mezzo per cento come conseguenza diretta del blocco delle operazioni estrattive nelle miniere.

Antonio Bronda

NELLA FOTO: Arthur Scargill

NUCLEARE

## Appello pacifista da studiosi svedesi

L'ambasciatore rumeno in Italia: USA e URSS blocchino il riarmo

ROMA — Nuovi appelli alla pace e alle trattative tra le grandi potenze sono stati lanciati in luoghi e circostanze diversi da un istituto svedese per la pace e dall'ambasciatore rumeno in Italia. «L'Istituto di Ricerca Internazionale per la Pace» che ha sede a Stoccolma, ha pubblicato uno studio secondo cui una guerra nucleare potrebbe essere intesa a provocare una catastrofe ambientale di proporzioni enormi: oltre ai già noti effetti sarebbero possibili alterazioni nel livello dei mari, nell'attività dei vulcani, cadute di asteroidi in territorio nemico. «Nessuna singola iniziativa sarà di maggiore aiuto alla qualità ambientale che ridurre il rischio di impiego di armi nucleari, soprattutto

su larga scala», conclude lo studio. L'istituto sollecita le superpotenze a intraprendere iniziative per ridurre le possibilità di un tale olocausto. Il blocco del riarmo agli attuali livelli «da una parte e dall'altra» è stato auspicato da Ion Constantinescu, ambasciatore della Romania in Italia, in una conferenza stampa svoltasi in occasione del 40° anniversario della rivoluzione rumena, che si festeggia il 23 agosto prossimo. Se non ci sarà quel blocco, ha detto il diplomatico, una eventuale «ripresa dei negoziati tra USA e URSS nelle condizioni del proseguimento dell'installazione dei missili americani in Europa e della realizzazione delle contromisure dell'Unione Sovietica, vorrebbe dire trasformare i negoziati in

un patrocino dello sviluppo dei missili nucleari in Europa». Circa il dialogo in corso tra le due Germanie, Constantinescu ha affermato: «La nostra concezione è chiara. Apprezziamo che problemi sorti tra paesi vicini vengano risolti tra i medesimi, senza interferenze esterne, cioè indipendentemente da qualunque regime sociale». Proteste di movimenti pacifisti si sono svolte a Yokosuka, davanti alla base navale statunitense visitata in questi giorni da due sottomarini americani a popolazione nucleare. Gli slogan erano: «No ai missili nucleari USA in Giappone», «Fuori dal Giappone i visitatori pericolosi». I manifestanti hanno raccolto firme sotto una dichiarazione di protesta per la presenza delle navi.

Brevi

### Polonia, Walesa incontra Michnik

VARSAVIA — Lech Walesa, presidente del discolto sindacato «Solidarnosc», si è incontrato giovedì a Danzica con Adam Michnik, uno dei fondatori del comitato di autodifesa sociale «Kor», liberato dopo due anni e 8 mesi di detenzione all'inizio di agosto in seguito all'applicazione dell'amnistia concessa il 22 luglio. Walesa ha rilasciato dopo l'incontro una breve dichiarazione nella quale precisa che si è discusso di «problemi legati all'attuale del paese e alla situazione sindacale». «Andremo avanti per la stessa strada» ha concluso il Nobel per la pace.

### Feriti in un incidente Ted Kennedy ed il figlio

NEW YORK — Il senatore Ted Kennedy e il figlio Tence Patrick sono rimasti feriti in un incidente automobilistico in Massachusetts. La vettura, guidata dall'uomo politico, si è scontrata frontalmente con un'altra auto a bordo della quale c'era solo il guidatore, Jack Bell. I tre sono stati trasportati in ospedale. A quanto si sa le loro condizioni non sono gravi.

### Elezioni in Uruguay, rinuncia Ferreira Aldunate

MONTEVIDEO — Wilson Ferreira Aldunate, il leader dell'opposizione uruguayana in carcere dal 16 giugno, quando ha fatto ritorno dall'esilio, ha deciso di non presentarsi candidato alle elezioni presidenziali in programma a novembre. Lo ha reso noto il «partito nazionale» di cui Aldunate rimane la figura di maggior prestigio politico.

### Dom Mintoff in Cina e RPD di Corea

LA VALLETTA — Il primo ministro socialista di Malta, Dom Mintoff, è partito ieri per una visita ufficiale in Corea del nord e in Cina, a capo di una delegazione di quattro persone. Con il premier viaggia anche Scerberras Trigona, ministro degli Esteri.

### India, scontri nell'Andra Pradesh

DELHI — Sono morte due persone, quando la polizia ha aperto il fuoco due notti fa per disperdere i dimostranti che manifestavano a favore del primo ministro dell'Andra Pradesh, Rama Rao, arrestato mercoledì. Rama Rao, noto esponente dell'opposizione, leader del partito «Telugu desam», ha vinto un anno e mezzo fa le elezioni in Andra Pradesh, riuscendo a prevalere sul partito del «Congresso» della Gandhi.

### Unesco, i Paesi Bassi sospendono i contributi

L'AJA — I Paesi Bassi hanno deciso di sospendere il pagamento del loro contributo all'Unesco per il 1984 in seguito al rifiuto dell'organizzazione delle Nazioni Unite di rimborsare agli Stati membri la somma di 80 milioni di dollari che non sono stati spesi. La cifra corrisponde ad un fondo di riserva.

UNGHERIA

## Azienda muore per fallimento e per Budapest è un vero choc

Per la prima volta un'attività produttiva è stata formalmente messa in liquidazione

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — Come muore un'azienda in un paese socialista, quali problemi e complicazioni suscita, quali conseguenze ne derivano. Il caso dell'IGV, una media azienda ungherese per la produzione di macchine per ufficio con duemila dipendenti e messa in liquidazione in questi giorni, sta suscitando in Ungheria ascese di discussioni. Non si era mai verificato che un'azienda andasse in liquidazione. Non si sa come si deve procedere, non esiste neppure un regolamento giuridico per far fronte alla novità della situazione. Da quando si va sviluppando il processo economico, economico, da un'indagine di campo, da una quindicina di anni a questa parte, ci sono state decine e decine di aziende che sono state smembrate, ricomposte, ristrutturata, ma non si era mai arrivati ad un fallimento. Il grande complesso siderurgico di Csepel era stato smantellato e suddiviso in una serie di aziende autonome con produzioni fortemente diversificate. Ancora in questi giorni parecchie aziende sono in fase di riconversione in base al principio che bisogna tagliare i rami secchi, risanare le fabbriche non competitive e impedire che i deficit aziendali diventino cronici.

A Komarom sul Danubio, ad esempio, una raffineria di petrolio che lavorava un milione di tonnellate di greggio all'anno e occupava 1.550 persone, sta per essere riconvertita in fabbrica di birra. Il riciclaggio del personale è in corso e la nuova azienda diventerà operativa nell'86. Le perdite economiche della riconversione saranno sostenute dal trust dell'industria petrolifera che occupa circa 40 mila persone e che può permettersi investimenti a media scadenza di questa importanza. Dietro la IGV non c'era nessun trust. C'era invece una produzione di macchine da scrivere e di registratori di cassa che facevano sempre di più a trovare sbocco sul mercato, impianti piuttosto obsoleti, una politica aziendale farraginoso, incapace di attuare tempestivi investimenti per adeguarsi alle nuove esigenze. Nel 1978 l'azienda viene classificata tra quelle a scarsa efficacia economica, dall'80 il suo bilancio va in rosso e la situazione diventa di anno in anno sempre più grave. Nonostante i cambiamenti di direzione. Il suo deficit arriva a toccare all'inizio di quest'anno i 60 miliardi di lire e la banca nazionale è costretta perfino a prestare i soldi per pagare i

salari. L'inquietudine aumenta tra i lavoratori, i migliori e i più qualificati dei quali abbandonano a centinaia l'azienda per trovare posti più sicuri. Sul futuro dell'azienda le discussioni diventano interminabili e inconcludenti tra direzione, sindacato, organi ministeriali. Fino a che il ministro dell'industria — all'inizio della settimana — decide di tagliare il nodo e in un'assemblea straordinaria dei dipendenti annuncia che l'azienda viene messa in liquidazione. Il dramma, diversamente che da noi, non sta nella sorte dei duemila dipendenti. Certo ci saranno gli inevitabili disagi del cambiamento del posto di lavoro ma nessuno rischia la disoccupazione. Già accordi di

massima sono intervenuti con aziende disposte ad acquistare i mezzi di produzione e a riassumere la manodopera. Il dramma, come sottolineano i giornali ungheresi, sta proprio nel fatto che un'azienda socialista abbia potuto andare in fallimento. Scrive il «Nepszabadsag», quotidiano del partito, che «il principio della nostra politica economica deve essere di eliminare tutte le imprese cronicamente in perdita» ma «non si deve ripetere un altro caso IGV». E intanto occorre «littare con precisione le sfere di competenza, i diritti e i doveri dei ministeri» e porre rimedio alle carenze legislative sui fallimenti. Da un'indagine condotta dal settimanale economico «Figyelo» risulta che ci sono in

Ungheria una trentina di aziende di media importanza che soffrono di deficit cronico. Tutte — secondo il «Figyelo» — hanno mobilitato le loro risorse interne, stanno cercando di stabilizzare la situazione, hanno elaborato programmi di risanamento, attuati i quali potranno avere accesso all'aiuto centrale e a facilitazioni di credito. Per le imprese meccaniche ed edili l'uscita dal tunnel sembra possibile a breve termine. Per quelle siderurgiche l'obiettivo è di bloccare il peggioramento e in prospettiva porre fine alla bassa redditività. Per cinque imprese non pare ci siano prospettive. Come evitare la liquidazione e la ripetizione del caso IGV?

Arturo Barioli

URSS

Primi segni di disgelo dopo la vicenda del «Jumbo» coreano

## Cernenko tende la mano al Giappone e ne elogia la politica non-nucleare

TOKIO — Il presidente sovietico Cernenko ha espresso l'interesse del suo Paese per un miglioramento dei rapporti con il Giappone, la cui politica non nucleare — ha detto — merita elogi. È questo il messaggio che il leader sovietico ha scritto per la prefazione di un libro dedicato ai suoi discorsi, di prossima pubblicazione in Giappone. Il testo è stato riportato dai giornali e dalle agenzie di stampa di Tokio, mentre una delegazione di funzionari governativi giapponesi è a Mosca per colloqui sulla guerra nel golfo fra Iran e Iraq ed altri problemi di carattere internazionale. È la prima volta che Cer-

nenko si rivolge al popolo giapponese da quando è salito al potere nello scorso febbraio. I rapporti fra i due paesi si erano progressivamente deteriorati dopo l'invasione dell'Afghanistan nel 1979 e l'abbattimento del «Jumbo» sudcoreano lo scorso anno in settembre, vicino all'isola di Sakhalin. Il messaggio di Cernenko e la presenza di una missione nipponica a Mosca indicano, però, che entrambe le parti sembrano ora intenzionate a cambiare la situazione. Nel testo della citata prefazione Cernenko elogia la «politica pacifista» del Giappone, basata sui tre principi contrari alla fabbricazione,

al possesso e alla introduzione di armi nucleari sul territorio nazionale, ed auspica la promozione di «rapporti di buon vicinato politici, economici e culturali». Cernenko osserva che «a livello di cooperazione politica» Tokio potrebbe firmare il «trattato di amicizia, proposto dall'Unione sovietica, come primo importante passo verso l'instaurazione di un clima favorevole al rafforzamento della mutua fiducia e alla continuazione dei colloqui sugli accordi di pace».

WASHINGTON — Rivolto a una platea di esponenti della comunità polacco-americana, il presidente Ronald Reagan ha affermato che gli Stati Uniti respingono «ogni interpretazione dell'accordo di Yalta secondo cui gli americani acconsentono alla divisione dell'Europa in sfere di influenza». Il tono di scontro frontale che sembra caratterizzare questa campagna elettorale reaganiana ha trovato poi un'altra conferma quando il presidente USA ha lanciato una bordata ai paesi occidentali più impegnati nella politica di distensione. «Vi sono coloro — ha detto Reagan — che sono anche troppo pronti a chiudere un occhio di fronte alle trasgressioni sovietiche, sostenendo che lo fanno per migliorare il dialogo tra Est e Ovest».

### Reagan: gli USA non accettano la divisione dell'Europa in sfere d'influenza

### SPAGNA Diplomatico sud-yemenita ferito in un attentato

Il criminale attentato ha destato viva preoccupazione negli ambienti arabi di Madrid, trattandosi del secondo agguato in poco tempo contro un esponente arabo in territorio spagnolo. Come si ricorderà, non molti giorni addietro nella elegante località balneare di Marbella ignoti killers — ritenuti pro-iraniani — avevano ridotto in fin di vita il direttore di un giornale del Kuwait, di tendenza pro-irakena. Per l'agguato ad Awad Salem non c'è stata finora nessuna rivendicazione e il movente rimane avvolto dal mistero. La polizia ha formulato l'ipotesi che il Salem sia in realtà esponente di una organizzazione palestinese, con il nome convenzionale di Abu Said, e che il passaporto diplomatico sud-yemenita sia solo una copertura. Ma si tratta per ora solo di una ipotesi.

MADRID — Un diplomatico arabo è stato gravemente ferito ieri mattina in un agguato tesogli nel centro della capitale spagnola. Si tratta di Awad Ahmed Salem, identificato dalla polizia come un funzionario del ministero degli esteri dello Yemen del Sud. Salem si trovava a bordo di un'auto che percorreva il Paseo de la Castellana, quando la vettura è stata affiancata da una foto con due giovani che gli hanno sparato un colpo alla nuca, sembra usando una pistola con silenziatore. La moto si è poi dileguata. Il ferito è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale La Paz, dove le sue condizioni sono state definite «gravissime»; poco dopo il ricovero è stato sottoposto ad un intervento chirurgico nel tentativo di salvargli la vita.

## CONIATA UNA MEDAGLIA PER LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA

CON LA FIRMA AUTOGRAFA DI ENRICO BERLINGUER

In occasione della Festa de l'Unità il comitato organizzatore ha fatto coniare all'Istituto Poligrafico e Zacca dello Stato una medaglia in argento. Questa iniziativa vuol raggiungere un duplice obiettivo:

- 1) testimoniare anche nel campo della medagliistica il peso politico e culturale che le Feste Nazionali de l'Unità rivestono nel Paese;
- 2) nell'anno della scomparsa del compagno Enrico Berlinguer rappresenta un ricordo, un omaggio per la figura e un segno di continuità dei suoi obiettivi per

### «UN FUTURO NUOVO DI DEMOCRAZIA E DI PACE»

La medaglia è coniata in argento fondo specchio, il titolo di 986%, il diametro di mm. 35 ed il peso di gr. 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo di acquisto è fissato in L. 25.000 IVA e confezione compresa. Gli interessati all'acquisto debbono prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale numero 75021006 intestato a: Partito Comunista Italiano - Federazione Romana - Via dei Frenetani, 4 - 00185 Roma, specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi previa esibizione della ricevuta di versamento, presso lo stand allestito alla Festa. Le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali, dopo la chiusura della Festa. Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 06/492.151.

IL COMITATO ORGANIZZATORE DELLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ